Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 12 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 271

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— La Cooperativa di consumo e l'impresa del Dazio.

Lo scorso anno si è formata in Torre l'Unione Cooperativa di Consumo tra lavoratori, nella quale come parte direttiva è il Parroco Don Giuseppe Lozer e come Cooperativa era stata regolarmente riconosciuta dal Tribunale.

Le cooperative di consumo sono per legge esenti di dazio; ma, in onta a ciò, avendo la Ditta Gressani contro di essa preteso il pagamento del dazio, passando anche ad un pignoramento, il Presidente delle Cooperativa, sig. Carlo Maroder, per la Società da lui rappresentata, si opponeva all'atto arbitrario, chiamando in Tribunale l'impresa appaltatrice, facendosi difendere dell'avv. Vittorio Marini.

La Ditta Gressani invece era patrocinata dell'avv. comm. Ignazio Ravler di Venezia, col procuratore avv. Riccardo Etro.

Molte erano le eccezioni ch'essa accampava a non voler riconoscere per cooperativa di consumo la Società di Torre, che diceva illegalmente costituita, e perchè ne venisse respinta la opposizione.

Ma il Tribunale, con elaborata sentenza, pubblicata giorni or sono dichiarava illegale il procedimento della ditta appaltatrice e, facendo ragione alla Cooperativa, la dichiarava esente da Dazio, con la condanna della Ditta Gressani nei danni e nelle spese.

Estensore della sentenza fu il Giudice Gottardi, che funzionava da Presidente.

Sacile.

— La filossera in casa.

In questi giorni, insieme ai molti cataloghi ricevuti da diverse case commerciali di piante fruttifere ed ornamentali — Gribaldo Nicola di Padova, Ingegnoli di Milano, Pirovano di Vaprio d'adda ecc. — mi pervenne anche un listino del consorzio antifillosserico di Palmanova offrente viti americane. Certo si tratta di un disguido o di un errore, perchè Palmanova, notoriamente, si trova in zona così detta abbandonata e quindi infetta; e la legge proibisce in via assoluta la esportazione di viti da località filloserate in quelle immuni.

Noi della sponda destra del Tagliamento abbiamo veduto poco volentieri la deliberazione presa dall'alto consesso della commissione consultiva di Roma, dichiarante l'abbandono sino al Tagliamento; ma poichè la cosa è fatta, non bisogna bene che rispettiamo la legge anche noi. Che se ce ne dimenticassimo noi, vi sono delegati antifillosserici che saprebbero richiamarci all'osservanza della medesima R.o delegato antifillosserico per le provincie venete è il Chiarissimo prof. Giunti; ma interessati a far rispettare la legge lo siamo un po' tutti e particolarmente poi la commissione provinciale antifillosserica e l'Associazione Agraria Friulana.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale.

Giovedì venturo si radunerà in seduta il nostro Consiglio Comunale.

Tra gli articoli dell'ordine del giorno troviamo: Acquisto della casa Liruzzi-Gorgo.

Accettazioni di un appezzamento di terreno donato a pro erigenda Casa di Ricovero — dell'avv. Zatti — Modifiche al regolamento del macello ed altri di minor importanza.

S. Vito

— Sacerdote novello.

11. — Ieri alle ore 8 antt. il molto Rev. Don Vito Fogolini nella Chiesa del Monastero delle Salesiane, celebrava con solennità la I.a messa.

Vi assistevano molti sacerdoti tutti i famigliari e parenti ed una quantità immensa di popolo.

Latisana.

— Per una Casa di Ricovero.

Eccovi un primo Elenco di sottoscrizione per la erigenda Casa di Ricovero:

Gaspari cav. Giorgio L. 1000, Morossi cav. Carlo 1000, Peloso Gaspari cav. Deodato 1000, Marin cav. Angelo 500, Costantini Eugenio 200, Vicentini Luigi 100, Bert Domenico 50, Dalla Mea G. B. 50, Marcè G. B. 30, Fabris cav. Guglielmo 50, Zanini don Eugenio 50, Giacometti Filomena 400, Gaspari Pietro 300, Donati Ernesto 20, Tramontin Timoleone 20, Durigato G. B. 20, Comisso Samueli Luigia 10, Rossetti Antonio 10, Orlando Giuseppe 50, Bertoli Carolina 10, Grandis Clemente 10, Bearzi Luigia 10, N. N. 10.

Il sig. Gaspari Pietro per onorare la memoria della compianta sua cognata sig.ra Jole Moschini ha offerto inoltre L. 50.

La Commissione porge vivi ringraziamenti.

Gemona

— Per le feste di domenica.

L'oratore che pronunciò il discorso commemorativo in occasione dello scoprimento del ricordo alla memoria del Re Umberto I è l'avv. Giovanni Indri di Padova, che gode fama di possedere gran arte oratoria.

E' giunta la bandiera scolastica, egregia opera di un vostro cittadino. E' tutta in seta; nel bianco da un lato porta la stemma d'Italia dall'altra quello di Gemona. — Sui nastri bianchi, pure di seta, sono le scritte «Scuole elementari» e «Comune di Gemona».

Le madrine della bandiera saranno le signore Anna Fedrigo-Perissutti moglie dell'assessore alla pubblica istruzione e Maria Stroili moglie del presidente del patronato scolastico.

Buia.

— Avvelenati dai funghi.

10. — (*Caronte*) — Ieri sera nella borgata di Sotto Colle, la famiglia Bortolotti, composta del marito Domenico Bortolotti, della moglie e di un figlio di quattro anni, mangiò a cena i funghi. Poco dopo, però, tutti furono colpiti da dolori e capogiri; e solo stante il pronto intervento del medico, furono salvi.

Nimis.

— Crisi municipale.

11. — In questi ultimi giorni correva voce generale in paese che avesse nientemeno dovuto cascare il consiglio; il ciò per le dimissioni della massa dei consiglieri.

Poi tutto si tacque.

Oggi invece si parla delle dimissioni del sindaco, rassegnate a mani dell'assessore anziano.

Che sia vero?

Che le seconde siano un parto delle prime?

In ogni modo se la cosa è positiva; qual meraviglia, dico io? siamo a S. Martino...

Starebbe poi tanto male anche a Nimis un pizzico di Commissario Regio?

Moggio.

— Per i nostri operai.

Fra giorni qui si aprirà una scuola privata di disegno applicato alle arti, con insegnamento anche di altre cose utili all'operaio, fra le quali un corso pratico di lingua tedesca. L'insegnamento sarà impartito dal distinto giovane signor Guido Pugnetti il quale, oltrechè essere fornito di diploma conseguito a Graz, ha già dato prove non dubbie di capacità e di abilità nell'insegnamento medesimo. Dato che il nostro paese offre largo contingente alla emigrazione temporanea, massime nei paesi di popolazione tedesca; grandissima è l'utilità che agli operai può venire da questa scuola, e non dubito ch'essi pure la comprenderanno e vorranno perciò iscrivervisi numerosi e frequentarla con diligente e perseverante impegno.

Artegna.

— Divertimenti.

12. — Iersera, nella bella sala Romanin, vi fu svariato trattenimento vocale e strumentale e d'illusionismo, di cui godette scelto e numeroso pubblico. Tutti i numeri del programma ebbero un'esecuzione inappuntabile: e ripetuti generali applausi meritarono il violinista Nardelli, il pianista maestro Giulio Gremese, il distinto baritono Mamoli, il prof. Corbucci.

A questi rinnovo qui in modo speciale il mio elogio per il suo applauditissimo concerto di fisarmonica e per i bellissimi giuochi d'illusione e di prestigio. Sarà possibile presto una nuova serata così splendida?

Tolmezzo.

Il suicidio d'un alcoolizzato.

12. (per telefono, ore 9.) Nelle acque della Roggia, presso il mulino del sig. Luigi Tomasi, in via Campana, si rinvenne mezz'ora fa il cadavere di certo Giovanni Martinuzzi, d'anni 45 circa, bandaio, di qui.

La macabra scoperta fu fatta da certo G. Batta Del Fabro, che si recò tosto a chiamar gente, la quale trasse dall'acqua l'infelice Martinuzzi, addosso a cui fu rinvenuta la pipa e 30 centesimi.

L'annegato era dedito all'alcool ed ha un fratello ricoverato al manicomio provinciale di Udine.

I debiti ed i dispiaceri, nella mente indebolita dal bere, diedero motivo al triste proposito.

Sul luogo si son recate or ora le autorità.

A Tolmezzo il fatto produsse triste impressione.

Echi delle ultime piene.

Il drammatico salvataggio nel fiume Tagliamento.

Sei persone in pericolo.

Ci scrivono da Osoppo, 9:

Da vari giorni il Tagliamento era considerevolmente ingrossato e nel suo letto si vedevano galleggiare moltissime legname.

Una compagnia di sei persone, desiderose di provvedersi un buon fardello di legna, la mattina di venerdì alle ore 6 circa, si è inoltrata nel fiume, sempre però rimanendo nell'asciutto.

Tutt'ad un tratto, le acque del Tagliamento deviarono e quella comitiva si trovò in una piccola isoletta di circa 12 mq.

Visitisi circondati dalle acque, tutti assieme hanno cercato di fuggire da quel luogo pericoloso; e dopo sforzi non comuni, mercè l'opera di un certo Sella G. Battista, due poterono uscirne fuori.

L'acqua intanto andava man mano crescendo intorno a coloro che erano rimasti sull'isolotto.

Un altro della compagnia ha tentato di nuovo di vincere la corrente e già stava per giungere alla riva, quando un onda più forte delle altre lo travolse.

Fu vera fortuna che si lanciasse in quel momento una corda; così si è potuto trarre in salvo anche il terzo.

Erano circa le 12 e rimanevano ancora gli altri tre: Cassasola Agostino di Giacomo, Cosani Silvestro fu Biagio, De Franceschi G. Battista di Gaspare. Inutili i loro sforzi, come pure quelli dei compagni, per trarsi in salvo (tanto più che erano tutti impressionati della disgrazia toccata il giorno prima al povero Del Rosso Francesco).

Il Tagliamento continuava ad ingrossare e l'acqua lambiva i piedi dei pericolanti.

La popolazione di Osoppo si era tutta addensata sulla riva e si vedevano i tre prigionieri delle acque pensierosi e tristi senza speranza di essere salvati. Molti giovani cercavano ogni mezzi per porgere loro aiuto, ma la corrente rendeva vani tutti quei tentativi.

Finalmente il giovane Cosani Ercole, sfidando il pericolo, attreversò le onde burrascose e portò le corde ai prigionieri, per attivare una comunicazione fra la riva e l'isolotto; dopo di che con fatiche e stenti riuscirono a guadagnare la sponda il Cassasola ed il Cosani Silvestro.

Rimaneva ancora il De Franceschi e già stava per seguire l'esempio degli altri, quando un colpo d'acqua lo investì, lo respinse lontano dalla corda e lo trascinò lungo il fiume.

Tutta la popolazione stada guardando la triste scena, muta, dolente nel timore che una morte inecitabile sovrastasse al De Franceschi; ma il coraggioso e bravo giovane Cosani Ercole si slanciò di nuovo fra le onde, acciuffò il disgraziato e lo trasportò sano e salvo alla riva.

Tutti si sono congratulati col Cosani ed anche io esprimo le mie congratulazioni perchè il bravo giovane ha saputo con raro coraggio carpire una vittima al minaccioso Tagliamento.

Mi consta che il Municipio, in seguito all'atto eroico compiuto dal Cosani Ercole, lo proporrà alla R. Prefettura per la ben meritata premiazione.

Il corpo dell'annegato.

E' stato trovato il cadavere del giovane Del Rosso Francesco che era, miseramente, stato travolto dalle acque del Tagliamento.

Case in pericolo ad Andreis.

Ci scrivono da Maniago 10:

(*Italo*) Nel 1903, ad Andreis franò un bel tratto di terreno presso alcune case che furono in grave pericolo.

Vi furono allora, sopraluoghi; si fece un progetto onde proporre un riparo e scongiurare un nuovo pericolo; ma ancora nulla s'è fatto, e in questi giorni, in causa delle continue pioggie, la frana riprese il suo cammino, minacciando di travolgere le case suddette; tanto che la scorsa notte mi si dice che quegli abitanti non si fidarono di andare a dormire.

Il Sindaco ha telegrafato al R.o Commissario per avvertirlo del grave pericolo e si aspetta dalla prefettura un ingegnere per un nuovo sopraluogo.

La piena del But.

Ci scrivono da Arta 10:

Le pioggie straordinarie della notte scorsa hanno gonfiato in modo eccezionale il fiume But, cagionando danni considerevoli.

Asportò completamente il legname di difesa del recente lavoro di Acquaviva. Il danno sofferto dall'impresa costruttrice è di 400 lire. Però il manufatto ha potuto resistere magnificamente alla furia delle acque che irrompevano contro di esso. Il collaudo non poteva riuscire meglio.

Il But asportò inoltre un tratto dell'opera di difesa dell'acqua Pudia, di recente costruzione. Asportò una forte quantità di taglie che giacevano poco sotto le roste di Zuglio. La ditta Dal Moro e C., proprietaria, ha risentito un grave danno. Distrusse due o tre braide in territorio di Zuglio, opera paziente di tre anni di lavoro, portando la desolazione nelle famiglie dei proprietari. Allagò alcune case a Zuglio e Cedarchis, costringendo gli abitatori a fuggire di notte in preda a legittimo timore di ben più gravi danni.

Si ha notizia che la bufera, nei paesi di montagna, p. e. a Rivalpo, sradicò piante in gran numero, scoperchiò case ecc. Insomma rovine dappertutto.

Oggi il tempo ha fatto un po' di giudizio. Speriamo!

Ci scrivono da Zoppola, 10 nov.

Dopo i 50 metri d'argine corrosi dal Meduna, non vi fu più alcun danno.

L'acqua va decrescendo, corre velocemente e produce un tale rumore che si ode anche a gran distanza e incute spavento.

L'acqua, ieri nello spazio di un'ora, cioè dalle 12 alle 13, calò 40 cm.

Però oggi ancora le strade fuori del paese, verso il Meduna, e le praterie poste intorno agli argini sono completamente coperte d'acqua.

Numerose furono le persone che si recarono sugli argini a vedere la rottura, e ad osservare lo spettacolo della imponente massa d'acqua biancastra e torbida che scendeva schiumosa e veloce.

La piena del Meduna.

Ci scrivono da Spilimbergo:

Le ultime piene del Meduna, dopo aver rotto l'argine di sinistra sotto Rauscedo, allagarono le campagne danneggiandole seriamente giacchè buona parte di queste sono ricoperte di uno strato di ghiaia. A nulla valsero gli sforzi di quei villici per impedire il disastro; l'impetuosa corrente trasportava come fuscelli i pesanti sacchi di rete metallica ripieni di grossi sassi. Anche il casello idraulico dovette cedere — crollando — il posto alle torbide acque ove, si è certi, ad un'altra piena preparerà il nuovo alveo se urgentemente non si porrà riparo.

Se i lavori non si praticheranno subito saranno migliaia di campi che le acque del Meduna devasteranno!

Le autorità cui spetta provvedere, ora sono avvertite.

Dal Friuli Orientale.

I premiati della I. Mostra Bovina.

Romans, 9. — Ecco l'elenco dei proprietari degli animali premiati, elenco gentilmente favoritomi dal sig. Ettore de Tomasini.

E' da notarsi, che la Giuria non trovò opportuno di assegnare il I.o premio nella I.a classe avendo molti tori passata l'età stabilita dalla legge provinciale; vennero rinumeroti però a seconda del merito. Mantengo l'ordine del programma.

I.a Classe tori e torelli. — I.a categoria (tori da due anni in poi) cor. 160. 110. 80. 60. 40. — II. premio Antonio Flapp di Cormons. — III. premio G. Massimo di Sacilotto. — IV. premio Giuseppe Silvestri di Pocenia (Gradisca). — II. categoria (Tori da 1-2 anni cor. 201. 130. 100. 70. 50.) — II.o Pietro Valdemarin di Togliano. — III. Giuseppe Bolzan di Romans. — IV. G. B. Lorenzutti di Fiumicello. — III. categoria (torelli da 6 mesi a 1 anno cor. 180. 120. 90. 60. 50). — II. Francesco Gabas di Cavenzano. III. Cantarutti Antonio di Brazzacco. — VI. Francesco Surba di Mampolongo. — V. Valentino Godeass di Medea. — II.a classe (vacche e vitelle d'allevamento). — I.a categoria cor. 100. 75. 50. 25. 15. — I.o premio Azienda S. Follini di S. Lorenzo di Mossa. — II. premio Amministrazione Luzzatto di Terzo. — III. G. B. Tonetti di Chiopris. — Giacomo Bartori, povestà di Visco. — V. Francesco Gabass - Cavenzacco.

II.a categoria (giovenche con due denti permanenti) cor. 120. 90. 70. 50. 40. — I.o premio Francesco Stacul - Medea, II.o Giacomo Berini - Chiopris, III.o Antonio Medeot S. Lorenzo di Mossa, IV.o Francesco Candussi di Romans, V.o G. B. Antonelli - S. Martino di Terzo. III.a Categoria (vitelle da sei mesi in poi con denti da latte o senza denti permanenti) cor. 100, 75. 50. 25. 15. — I.o premio Giovanni Famea - Chiopris, II.o Pietro Gregorat - Tapogliano, III.o amministrazione Luzzatto di Terzo, IV.o Antonio Jonca di Tapogliano, V.o amministrazione Rodolfo Brunner - Cavenzano, III.a classe (Gruppi di giovenche importate con eventuale discendenza). — I.o Amministrazione Follini di Mossa. II.a Amministr. Rodolfo Brunner di Cavenzano, III.o Francesco Vergna di Farra IV.o Gasperini ved. Amalia - Villesse, V.o eredi Nicolò Bernardelli - Cormons.

Furono concesse gratificazioni ai detentori dei tre tori importati della Società - Agraria e precisamente dei «Davis» detentore Giacomo Cian di Tapogliano, «Hector» di Valentino Godeass - Medea, «Figaro» di Valentino Godeass - Medea.

Complessivamente vennero distribuite oltre 3000 Corone.

Camera di Commercio.

Adunanza del 9 novembre 1906.

Sunto del Verbale.

Presenti: Morpurgo, presidente — Beltrame — Brunich — Corradini — Galvani — Lacchin — De Marchi — Moro — Muzzati — Orter — Pizzul — Raetz Rossetti — Spezzotti — Stroili.

Assenti: Bert (giust.) — Morassutti — Mosca (giust.) — Pertoldeo — Polese (giust.) — Volpe (giust.).

Il *presidente* commemora il benemerito e compianto vice presidente cav. uff. Luigi Barduzco.

La Camera si associa, assorgendo in piedi, alle parole del presidente.

La Camera prende atto che, a sostituire il consigliere Barduzco, la Presidenza chiamò, in conformità alla legge, il sig. Giulio Mosca di Tarcento.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

2: *Pel servizio ferroviario e per la stazione di Udine.* — Il presidente ricorda il telegramma da esso inviato, il 25 ottobre, ai Ministri dei lavori pubblici, del commercio e dell'interno e al direttore generale delle ferrovie, col quale protestava per la mancanza di carri, per le sospensioni dell'accettazione delle merci, e nei riguardi della stazione di Udine, per i continui ingombri, i quali riconfermavano la necessità e, l'urgenza di radicali lavori in questa importante stazione.

Il Ministro Gianturco e il comm. Bianchi risposero che si sarebbe sollecitato lo studio del progetto per l'ampliamento della stazione.

Essendo però risultato alla Presidenza che il progetto non riguardava i magazzini e consisteva in un maggior sviluppo di binari entro l'angusta area della stazione, visto che il servizio sempre più peggiorava, tennero nella sede della Camera varie sedute e, in seguito ad ampio studio della questione, il presidente, assieme all'on. Sindaco di Udine e al vice presidente dell'associazione di commercianti del Friuli, spedì al Ministro dei Lavori Pubblici un telegramma, indicante i lavori e le riforme che la città concorde reclama.

E' intendimento dei firmatari del telegramma di recarsi presto a Roma per raccomandare questi voti al Ministro Gianturco. Saranno invitati gli onorevoli Deputati e Senatori del Friuli ad unirsi alla Commissione.

La Camera approva l'operato della Presidenza.

2. *Ferrovia Motta-S. Vito.* — In conformità al voto espresso dalla Camera, il Governo decise di costruire ambedue i tronchi di raccordo: ...

APPENDICE 48

NEGLI ABISSI

Marco, finalmente, era in possesso di denaro.

Il suo delitto gli aveva fruttato qualche migliaio di dollari, e con la somma rubata al cugino era riuscito a guadagnarne ancora.

Per una strana superstizione, cui spesso vanno soggetti questi esseri malvagi, egli teneva in una borsa speciale il denaro dell'infelice Giacomo, cavandone solo una parte per disporla sul tappeto, e reintegrando (se la fortuna gli arrideva) quel tanto che ne aveva tolto.

Di faccia alla stessa cattedrale, sorgeva, sontuoso e avvenente, il Salone Fenice, la più aristocratica casa di giuoco di Panama; e spesso lo scampanio grave e solenne della chiesa confondevasi coi suoni festosi della musica profana onde si era soliti rallegrare quelle ampie sale. Era là che roulette compiva le sue devastazioni, sotto la speciale profezione di qualche autorità pubblica che divideva il profitto con i proprietari della bisca.

Ivi bazzicavano a stormi gli usurai per esercitarvi il loro traffico odiosi di danaro prestando al 15, al 20, al 50 e più per cento: disseminati per le sale, intendevano il cupido sguardo sul volto dei giuocatori, a spiarvi il menomo indizio di buona o cattiva fortuna, per piombare sulla preda agognata sia per ottenere la restituzione delle somme ad essa prestate e degli interessi relativi, come per offrire — quando si trattasse di clienti sicuri — il proprio aiuto a chi perdeva, affinchè potesse sfidare la sorte avversa.

Malgrado l'ora poco opportuna, i «banchi» di giuoco erano affollati. Le distrazioni erano assai rare, in Panama a quel tempi: non teatri, non balli: tutto quello che la città offriva, qualche passeggiata nei dintorni: *Las Rovedas*, sopra i vecchi bastioni, un'altra sulle spiaggie dell'Oceano, una terza, detta della Savane, a circa venti minuti da Panama; tutte tre peraltro, per l'una causa o per l'altra, poco grandevoli: polverose nei giorni asciutti o troppo frequentate, fangose nei di delle sirocco.

Vero che aveva la non lontana isola di Taboga per una qualche distrazione: ma bisognava impiegarvi due ore! e, disgraziatamente, l'Oceano Pacifico non merita sempre questo nome!

E così, non restava, a chi desiderasse qualche distrazione, che abbandonarsi alle spasmodiche attrattive del giuoco; del quale, caduti una volta nessuno può liberarsene mai più.

E sopra queste condizioni speciali del paese, aveva calcolato per le sue losche peculazioni anche il proprietario della bisca al Salone Fenice, scegliendone intanto la posizione nel punto migliore della città per l'ampiezza della vista che se ne godeva; e circondando la casa di fioriti e ombreggiati giardini; tenendo aperto lo stabilimento giorno e notte, per comodità di tutti, con personale sempre fresco, volonteroso perchè ben pagato dal proprietario medesimo, sfatisimo Sale sontuosissime, con ventilatori, caloriferi, gabinetto di lettura con ricca biblioteca dove i libri più in voga e massime i romanzi ultimi usciti non mancavano mai; gabinetti da bagno, da toletta; parrucchiere... Tutte le comodità possibili e desiderabili.

Marco aveva appena varcata la soglia del portone e il compratore passo nella galleria del pianterreno verdeggiante di piante tropicali, che si senti chiamare per nome.

— Ingegnere Fortley!..

Represse un movimento d'impazienza e volse ad una specie di parlatorio da convento, che si vedeva a destra dell'entrata: una spessa griglia, nella quale si aprivano vari finestrini, saliva fino al soffitto.

A quei finestrini si vendevano le più svariate merci; e il compratore non aveva che da affacciarvisi per fare gli acquisti che desiderava: sigari e sigarette fino alle più ricercate qualità; tabacchi, aperitivi; bibite dissetanti; e sopra ogni finestrino, in caratteri dorati si leggeva la scritta:

— Schmidt Iohnsohn and C.o banchieri.

Da uomini pratici, i due associati, non avevano trascurato nessuna piccola astuzia per far cadere nella loro rete oltrechè l'ultimo rimasuglio che per avventura restasse nelle tasche del giuocatore, anche qualche antecipo, fosse pur menomo. Qui però non avevano potuto come a Colon, entrare quali accomandatari nella conduzione dello stabilimento, epperciò si erano limitati — per forza! — a prendere in affitto, a prezzo d'oro, l'atrio e i salottini contigui del pianterreno, col pretesto di vendervi tabacco e sigari e qualche bibita speciale; ma in realtà per esercitarvi anche operazioni usurarie, prestando danaro ai giocatori.

Ed avevano anche un'altra mira, che li fece diventare più generosi del solito nel sobbarcarsi al gravoso affitto. Premeva ad essi di raccogliere informazioni sul terzo e sul quarto, così senza, dare nell'occhio, di conoscerne le abitudini, per meglio regolarsi nelle loro paresi ed occulte imprese.

Il signor Schmidt dirigeva la casa di Colon; qui a Panama, di solito si vedeva il molto degno suo socio signor Iohnsohn, il cui volto corretto ed asciutto appariva sempre eguale, sempre sorridente dietro il finestrino.

— Ebbene, signor Fortley! — domandò egli all'ingegnere, stringendogli la mano dal finestrino: — non giochiamo il nostro sigaro oggi?

— Scusatemi!.. rispose Marco passandosi una mano sulla fronte.. — Voi state bene?

— Abbastanza... abbastanza! — replicò il banchiere guardandolo col suo piccolo occhio da furbo. — Al solito! un Portorico finissimo?

— Già.

Iohnsohn porse una scatola, ricolma di grossi sigari affusolati al quanto e con una fascia dorata nel mezzo, Marco, Fortley, il creduto ingegnere Giacomo, vi allungò distrattamente la mano e levò a caso uno sigaro.

Il banchiere gli formò l'atto a mezzo.

— Permettete che ve lo sceglia io stesso... Mi sembrate un po' distratto, oggi!... Affari di cuore?

cordo Motta S. Vito al Tagliamento e Motta Portogruaro.

3. *Doppio binario Udine-Mestre.* — Ricordati i precedenti voti della Camera perchè fosse costruito il doppio binario da Mestre a Udine, e visto che si stava iniziando la posa del secondo binario da Mestre a Treviso, la presidenza, ritenuto che tale fatto doveva considerarsi come l'inizio dell'intera opera, fece osservare al Ministro dei lavori pubblici che l'urgenza del doppio binario fino a Udine era tale da richiedere la maggiore sollecitudine nell'esecuzione, sia della tratta Mestre-Treviso, sia di quella da Treviso a Udine.

4. *Mancanza di vagoni.* — Si reclamò quasi giornalmente al Governo e alla Direzione generale delle ferrovie per la mancanza di vagoni occorrenti al commercio e alle industrie.

5. *Termine pel ritiro delle merci* — Si insistette nel chiedere che non fossero soggetti al termine ridotto pel ritiro delle merci gli abitanti dei paesi molto discosti dalla ferrovia.

La domanda fu accolta soltanto nei riguardi dei paesi distanti oltre cinque chilometri dalle stazioni omonime.

6. *Stazione di S. Pelagio.* — Si ottenne la fermata dei treni 2702 e 2709 alla stazione di S. Pelagio.

7. *Fermate al disco.* — Si reclamò alla Direzione generale delle ferrovie contro le giornaliere e lunghe fermate al disco che devono subire i treni della Società Veneta in arrivo alla stazione di Udine.

8. *Stazione di Reana.* — Si chiese la costruzione di un binario per le merci nella stazione di Reana del Roiale.

9. *Navigazione interna.* — Si propose di modificare lo schema di di progetto di legge per la navigazione interna, compilato dalla Commissione governativa, nel senso che, per la classificazione dei porti fluviali, fosse notevolmente ridotto il tonnellaggio, che dà diritto al contributo dello Stato.

10. *Strada da Comeglians a Sappada.* — Si appoggiò presso il Ministero dei lavori pubblici la domanda della Deputazione provinciale di Udine perchè lo Stato concorra nella spesa di sistemazione della strada da Comeglians a Sappada.

11. *Servizio postale.* — All'Ispettore centrale qui inviato dal Ministero delle poste e dei telegrafi si riferì su alcuni difetti del servizio locale, specie pel recapito della corrispondenza ai paesi lontani della ferrovia; si parlò dell'erigendo palazzo delle poste di Udine e si ricordarono i voti della Camera per l'istituzione di un ufficio postale succursale a Porta Venezia, di un ufficio a Marsure (Aviano) e per l'annessione del servizio telegrafico all'ufficio succursale del suburbio Aquileia in Udine.

12. *Fatture commerciali.* — La Presidenza, associandosi alla Camera di Ancona, espresse il voto che il regolamento postale sia modificato così da stabilire che tutte le fatture commerciali (siano esse manoscritte, autografate o stampate, di uno o più fogli) abbiamo corso con l'affrancazione di cinque centesimi, purchè spedite aperte e non contengano alcun cenno che abbia carattere di corrispondenza.

13. *Unione delle Camere.* — Il presidente rappresentò la Camera nell'adunanza del Consiglio esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio e nell'assemlea dell'Unione stessa, tenutesi a Milano e nelle quali furono trattati importanti argomenti d'interesse del commercio e delle industrie. La Camera di Udine fu rieletta a far parte del Comitato esecutivo dell'Unione.

14. *Congressi.* — La Camera aderì al Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale e fu rappresentata dal presidente al Congresso internazionale delle Camere di commercio in Milano.

La Camera aderì pure all'adunanza indetta a Milano dall'Associazione serica per discutere sulle condizioni dell'industria serica italiana e sui mezzi per risollevarla.

15. *Traffico di frontiera.* — Si ottene che le dogane autriache ricevessero istruzioni conformi per l'ammissione in franchiglia dei mattoni destinati al distretto frontiera austriaco, giusta l'articolo addizionale al trattato di commercio e si ottenne pure che fossero ammessi all'esenzione i mattoni comuni a macchina.

16. *Mancanza di moneta spicciola.* — Si ottenne dalla Direzione generale del tesoro parecchi invii di biglietti di Stato e di spezzati d'argento alla Tesoreria di Udine, durante la eccezionale penuria di tali monete nella provincia di Udine.

17. *Esposizioni.* — Si aggiunse una medaglia d'argento a quelle già concesse per le Mostre bovine di Barcis e Pinedo.

Si distribuirono finora fra gli espositori friulani alla Mostra di Milano, lire 596.85 come sussidio pel trasporto degli oggetti, in conformità a deliberazione della Camera.

18. *Visita all'Esposizione di Milano.* — Con la spesa di lire 421.02 furono inviati a visitare l'Esposizione di Milano, secondo la deliberazione della Camera, otto alunni, scelti tra i migliori, della Scuola d'arte applicate all'industria di Pordenone, Gemona, Tolmezzo e Cividale.

La gita riuscì per gli alunni (cui fu guida amorosa l'espositore sig. G. B. Volpe) molto istruttiva e dilettevole.

19. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — Per invito della Giunta prov. amministrativa si espresse parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita approvate da alcuni Consigli comunali. Si espresse pure parere sui ricorsi dei contribuenti.

Il *presidente* comunica che, per quanto gli consta, ora si sta provvedendo per la posa del secondo binario anche sul tratto Treviso-Casarsa.

Muzzati e *Lacchin* pregano la presidenza di insistere ancora presso il Governo perchè sia spinto il lavoro con la maggiore sollecitudine anche sull'ultima tratta Casarsa-Udine.

Il *presidente* accetta la raccomandazione d'insistere nuovamente.

Galvani, Lacchin, Stroili, de Marchi osservano che l'aver stabilito di non ridurre il termine poi ritiro delle merci ai paesi lontani oltre cinque cilometri dalla stazione è una agevolezza senza valore, poichè è limitata ai soli paesi che portano il nome della stazione.

Galvani, considerato che il termine ristretto pel ritiro delle merci rende inevitabile ai paesi lontani della ferrovia il pagamento dei diritti di sosta, ciò che è ingiusto nè giova alla pronta utilizzazione dei carri, propone di insistere presso l'amministrazione ferroviaria affinchè il tempo normale per lo scarico sia applicabile sempre, e senza accezione, a tutti i destinatari che hanno la residenza lontana dalla ferrovia.

Il *presidente* accetta di fare istanza perchè l'accennata agevolezza sia estesa a tutti i paesi distanti più di cinque chilometri dalla stazione, compresi quelli che non ne portano il nome.

(*Continua*).

Il genetliaco del Re in Provincia

San Vito al Tagliamento, 11: Per la solenne ricorrenza del natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, alle ore 10 ant. venne cantata una messa solenne seguita dall'inno di ringraziamento, Te Deum.

Vi intervennero le autorità del paese fra le quali notai il sig. Sindaco, il tenente e maresciallo dei R.R. Carabinieri e il maresciallo di finanza ecc.

Alle ore 5 pom. nella pubblica piazza, dalla locale banda venne svolto un bellissimo concerto.

Tolmezzo, 11: Per la ricorrenza del genetliaco del nostro Re il paese è tutto imbandierato.

La Banda cittadina percorse le vie principali al suono di marce patriottiche.

Gemona, 11: Per il genetliaco del Re alle finestre della città sventolano gaie le bandiere tricolori e sul pennone della piazza V. E. II.o è esposto il gonfalone del comune. Alle sette suonò la campana del castello ed alle otto la banda della società operaia percorse le vie suonando allegre marcie. In questa fausta occasione il sindaco cav. Antonio Stroili spedì a Roma il seguente telegramma: «S. E. Ministro Casa Reale, Interprete sentimenti cittadini gemonesi prego esprimere Augusta Persona voti sia a lungo conservata affetto italiani per grandezza e prosperità patria nostra».

Questa sera nel teatro sociale «Gran serata di gala in onore del natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III.o, la «Traviata» con orchestra, coro e 12 bambini di Gemona. Il teatro per cura del municipio fu illuminato a giorno.

Cronaca Cittadina

— Militaria.

Elti conte Gornelio capitano 13 fanteria — collocato in posizione ausiliaria a sua domanda con decorrenza per gli assegni dal 16 ottobre 1906.

Petrosini Vilfride capitano aiutante di campo reggimento cavalleggeri Vicenza — nominato aiutante di campo 6. brigata cavalleria.

Cheleschi Camillo capitano medico 71.o reggimento fanteria (Creta) — trasferito al 79.o reggimento fanteria rimanendo comandato a Creta.

Bucchetti Angelo sotto-tenente bersaglieri di complemento distretto di Udine deposito Torino — chiamato in servizio con assegni per giorni 15 del 20 ottobre 1906 per l'esperimento d'idoneità all'avanzamento fatto con decreto ministeriale 7 settembre 1906.

Zancanaro Vittorio tenente fanteria (Udine) alpini della milizia territoriale — accettata la dimissione del grado.

Il genetliaco del Re.

Ieri ricorrendo il 37.o genetliaco del nostro Re, Vittorio Emanuele III, moltissime le case bandierate, oltre gli uffici pubblici.

Nella mattinata, veramente splendida, in via Cavallotti ebbe luogo la rivista delle truppe di presidio.

Alle 9.30 sul ponte di via Aquileia, presero parte le autorità: il Prefetto comm. Brunialti, accompagnato dal segretario di Gabinetto D.r Rizzi; il colonello di cavalleria Pirozzi, che, in assenza del generale Pugi, passò in rivista le truppe: il colonello del 79. Arpa. il maggiore dei carabiniere Chiesaro, e parecchi ufficiali del seguito.

Vi erano inoltre il Presidente del Tribunale cav. nob. Lupatti, il Procuratore del Re cav. Trabucchi, l'Intendente di finanza comm. Cotta i giudici del Tribunale Artini, Antiga e Gaggioli, ecc.

Al suono della marcia Reale le truppe, prima la fanteria e poi la Cavalleria, sfilarono davanti le autorità.

Assistevano molto pubblico, malgrado nessun avviso fosse stato dato nè sull'ora nè sulla località dove la riviata si doveva tenere, mentre gli altri anni le informazioni erano comunicate ai giornali in tempo.

Ieri sera vi fu rapppresentazione di gala al Teatro con la patriottica commedia «Dall'ombra al sol» che destò molto entusiasmo.

Prima dello spettacolo, al comparire in palco del Prefetto comm. Brunialti con la sua signora fu intonata dall'orchestra la Marcia Reale ascoltata in piedi dal Prefetto, dalla sua signora, dal colonnelli Pirozzi e Arpa, dagli ufficiali e da tutto il pubblico dei palchi, della platea, delle loggie e del loggione, fra un vivissimo battimani. Si volle il bis che fu concesso e si chiese poi l'inno di Garibaldi che fu pure ascoltato in piedi dal prefetto e dai due colonnelli.

Anche dell'inno fu accordata la replica, fra vivi applausi.

Un telegramma del Sindaco.

Ieri mattina il Sindaco comm. Pecile, ha spedito il seguente telegramma.

A. S. M. il Re — *S. Rossore*

Alla Maestà Vostra, felice interprete del pensiero della terza Italia, propugnatore costante di libertà, Udine, per mio mezzo, invia il più fervido degli auguri.

Sindaco *Pecile*.

L'adunanza pel nuovo Teatro

rimandata al 24 novembre.

Scarsimo il numero degl'intervenuti alla seduta indetta per sabato nel pomeriggio alla Banca popolare friulana» per il nuovo teatro. Notammo il Senatore Conte di Prampero, il direttore della banca Locatelli, il cav. Schiavi, il sig. Passero, il Co. Nicolò Agricola, Pietro Moro, Francesco Micoli, Ing. Cantoni, Luigi Cuoghi, Mazzaroli, Co. Enrico de Brandis, Nino Marussig. Si sono scusati Rizzani, Morpurgo, impedito ad intervenire, Volpe partito per Milano, Kehler ammalato ed altri. Diversi si son fatti rappresentare fra cui Odorico.

Presiede di Prampero. Sono trascorsi — dice — sei minuti, oltre il quarto d'ora accademico, ma i presenti sono molto pochi, calcolando che gl'inviti sono oltre un centinaio; perciò sottopone ai presenti la proposta di rimettere la seduta ad un altro giorno per aver un maggior numero di presenze.

Rileva che ancora molta gente è in campagna e che occorre una seduta numerosa, benchè non si tratti di costituire la società, essendo desiderio di aumentare le sottoscrizioni che mancano. La somma coperta finora è di 182 500 lire e mancano ancora 67 mila lire assolutamente; e questa cifra bisogna raggiungerla, anzi sorpassarla, perchè alcuni soscrittori s'impegnarono sotto condizione, e non oltrepassando le 67 mila, potrebbero trovar da quel lato le porte aperte per la fuga.

Nota ch'ebbe anche l'eccitazione a convocare i sottoscritti dal sig. Giuseppe Odorico — rappresentato dal sig. Locatelli — perchè se non si fa il Teatro dalla nostra società, egli intende di riordinare il suo. Perciò abbiamo un obbligo maggiore di provvedere presto.

Prega i presenti di procurare nuove sottoscrizioni, che sono quelle che maggiormente sono necessarie per costituire la società.

Se non riusciremo nell'intento — soggiunge — abbandoneremo l'idea e lascieremo ad altri di provvedere in modo decente ai bisogni urgenti di un teatro nella nostra città.

Egli sarebbe propenso di rimettere la seduta a sabato prossimo e per non toccare le questioni di rivalità fra istituti bancari (Locatelli sorride) propone di tener la seduta su terreno neutro, al Municipio.

Cantoni vorrebbe si rimandasse la seduta al 24 corr. vigilia di S. Caterina, perchè fino a quell'epoca molti restano in campagna.

La proposta è accettata.

Prampero ringrazia i pochi intervenuti e rimette la seduta al 24

L'ufficio di collocamento

Seduta della Commissione.

Alle 10.30 di ieri, nel Gabinetto del Sindaco, si tenne seduta della commissione per lo studio d'un ufficio di collocamento sussidiato dal Comune.

Tutti i membri della commissione sono presenti: comm. Domenico Pecile, Giovanni Bellina, Florit Ciro avv. Giovanni Cosattini, Antonio Cremese, Cirillo Benedetti, Giovanni Della Rossa, Demetrio Vendruscolo, Guido Nigris, Silvio Madrassi prof. Ercole Carletti e Fontanini Luigi.

Parla il Sindaco.

Il sindaco comm. Pecile rileva l'utilità degli uffici di collocamento sia all'industria, perchè le forniscono con prontezza la mano d'opera che occorre; sia agli operai, cui risparmia i digiuni e perchè impediscono l'offerta individuale deprimente i salari. Accenna come nella seduta precedente si fosse concluso di studiare gli uffici misti la di cui opportunità è stata confermata negli Stati Uniti, nell'Inghilterra, nel Belgio, in Francia in Austria e altrove; la Germania offre in questo genere gli uffici più perfetti, i quali possono servire di guida.

Nota che tali uffici, diffusi in tutti i paesi, o federati, formano una rete efficacissima e sono sorretti dal buon volere di tutti. I già esistenti in un anno hanno dato un milione di collocamenti.

Propugna gli uffici misti e prende per base quelli di Francoforte e di Colonia, che sono diretti da 24 membri, 12 nominati da Federazioni operaie e 12 da quelle padronali e i cui presidenti sono scelti all'infuori dei conflitti industriali.

E tutti si valgono dall'ufficio, meno pochi industriali intransigenti.

La partecipazione a tale uffici dei diversi partiti ha portato per conseguenza insperata l'utile collaborazione di tutti. L'ufficio di Colonia è collegato ad una cassa di assicurazione contro la disoccupazione.

E quest'ufficio, vivamente discusso e combattuto, trovò sempre imitatori.

Tali uffici collocano operai organizzati e non organizzati, dando le naturali precedenze ai primi. Essi non esercitano un'azione diretta sui salari, ma mantengono integre le tariffe concordate; in caso di sciopero, si mantengono neutri.

Dopo citati pareri di persone autorevoli in proposito, dice che la pratica dimostra come la collaborazione di operai e di imprenditori sia fonte di pace sociale.

L'ufficio di collocamento dovrebbe essere completato da una «Cassa di sussidio a favore dei disoccupati» per attenuare i danni della disoccupazione involontaria durante la morta stagione e le crisi economiche.»

Dimostra poi come le casse, sussidiate da enti pubblici, furono spesso causa d'insuccesso per il disinteresse dei lavoratori, per cui è indispensabile che i lavoratori si assicurino nelle loro associazioni.

Trova bellissimo l'esempio di Gand, imitato in Germania e che consiste in una sovvenzione aggiunta dal Comune alle quote di sussidio risparmiate o assicurate dagli operai isolati ed associati. La sovvenzione non sorpassa mai il risultato dello sforzo personale; il il fondo di disocupazione non sovvenziona che veri disoccupati, non quelli volontari. Il sistema di Gand venne propugnato nel Congresso delle leghe di mestiere, tenuto a Stoccarda nel 1902.

«Io mi stimerei felice — dice il Sindaco — se anche a Udine si potessero organizzare questi due servizii che si completano a vicenda, a vantaggio delle nostre classi operaie.»

Ebbe occasione di parlare lungamente col D.r Schiavi che dirige all'«Umanitaria» le istituzioni a vantaggio dei lavoratori; ha visitato l'ufficio di collocamento di Milano, esaminato il funzionamento della cassa di soccorso ed è persuaso dell'utilità di queste iniziative ed anche dell'opportunità di organizzarle, almeno in via di esperimento, nel modo accennato.

Premesso il concetto ormai generalmente accettato che ai danni della disoccupazione, entro certi limiti, deve pensare il comune e lo Stato; rileva che l'aiuto ai disoccupati per parte della collettività rappresenta un nuovo orizzonte della previdenza sociale, ed è doveroso che le amministrazioni comunali vi s'interessino.

Nota che l'ufficio di collocamento deve considerarsi come un'istituzione destinata a diventare un potente ausiliario delle organizzazioni d'onde il dovere per gli operai coscienti di assecondarne l'istituzione. Conclude:

Confida che il nostro Consiglio comunale troverà opportuno di sussidiare questi istituti, che compiono un ufficio d'interesse pubblico; e che l'Autorità tutoria non vi opporrà difficoltà.

La Società Umanitaria di Milano è disposta a stenderci la mano, e l'Ufficio di collocamento che fosse per sorgere ad Udine, si collegherebbe con quello di Milano, già in relazione con numerosissimi altri d'Italia e dell'estero.

La discussione.

Carletti, segretario, legge una nota risguardante gli uffici di collocamento, nella quale fa notare che per ragione di popolazione e di sviluppo industriale Udine, in confronto di altre città che già posseggono uffici simili, è in grado di dar vita utile ad un ufficio misto. Nota che tale ufficio è la premessa indispensabile per l'istituzione d'una cassa di disoccupazione.

Cosattini conviene che la funzione del collocamento non deve essere ritenuta una funzione di classe, e quindi non è in principio contrario ad un ufficio misto. Nota però che altre funzioni della Camera del lavoro, di grande e forse maggior utilità, meriterebbero di essere sussidiate dal Comune, come un ufficio di consulenza legale ed una biblioteca circolante le quali eserciterebbero una sicura ed efficace azione di miglioramento delle classi operaie.

Bellina crede che non occorra istituire uno speciale ufficio di collocamento, quando esso già sussiste presso la Camera del lavoro.

Asserisce che la disoccupazione non esiste nel nostro Comune, e che d'altra parte nell'utimo congresso internazionale contro la disoccupazione a Milano è stata largamente riconosciuta l'inefficacia degli uffici misti per lenire le piaghe della disoccupazione, specialmente perchè essi devono interrompere il loro funzionamento nei periodi di crisi, specialmente cioè quando sarebbe più necessario.

Cremese appoggia la proposta di un ufficio misto, dando alcune notizie sull'organizzazione dei lavoranti tipografi.

Della Rossa appoggia la proposta d'un ufficio misto.

Venduscolo crede che sarebbe bene che il collocamento diventasse funzione di classe; ma finchè la classe operaia non sia capace di amministrarsi da sola ammette l'istituzione d'un ufficio misto.

Quanto all'affermazione del Bellina, che nel nostro Comune non esiste disoccupazione, osserva che ciò non è conforme alla verità, poichè se vi è abbondanza di lavoro, in genere, tuttavia ogni giorno succede il caso di operai che non trovano occupazione nel mestiere da loro per lunghi anni esercitato e che per non morir di fame devono occuparsi in altri mestieri manuali, meno retribuiti, con grave danno morale e materiale. A quest'inconveniente, un buon ufficio di collocamento può ovviare, e sarà un bene per la classe operaia.

Florit ammette l'istituzione d'un ufficio misto di collocamento ma crede necessario che la Commissione si pronunci anche sulle altre questioni dell'ufficio d'assistenza legale; della biblioteca popolare circolante e della Cassa di disocupazione.

La risposta del Sindaco.

Sindaco Pecile. Di fronte alle varie difficoltà ed ai dubbi affacciati dal signor Bellina, osserva che è necessario mirare all'alto per progredire. Senza una grande confidenza nell'efficacia degli sforzi degli uomini di buona volontà, non esisterebbe progresso sociale.

All'avv. Cosattini risponde che per conto suo, e nei limiti che il Bilancio consentirà, accetta l'idea certamente buona d'aiutare il sorgere d'un ufficio di assistenza legale e d'una Biblioteca popolare circolante.

Al sig. Vendruscolo infine osserva che vi è la tendenza al passaggio degli uffici di classe ad uffici misti, e non viceversa, secondo il principio riconosciuto che il collocamento non è una funzione di classe.

Il segretario, d'accordo col Presidente Pecile e coll'avv. Cosattini formula il seguente ordine del giorno, approvato ad unanimità ad eccezione del signor Bellina che si astiene:

Ordine del giorno.

La Commissione nominata dalla Giunta municipale di Udine per studiare l'istituzione d'un ufficio di collocamento operaio sussidiato dal Comune;

Dopo maturo esame ed ampia discussione della questione del collocamento e di alcune questioni con quelle direttamente o indirettamente connesse, e riguardanti l'elevamento economico e morale della classe operaia;

Esprime il voto che l'on Rappresentanza comunale voglia stanziare sin dal Bilancio 1907 una somma che possa efficacemente aiutare l'ististituzione presso la locale Camera del lavoro:

a) d'un ufficio di collocamento diretto da una Commissione mista, composta in egual numero da rappresentanti della classe operaia e da rappresentanti della classe padronale. — ufficio da considerarsi anche come una necessaria promessa per la fondazione d'una Cassa di disoccupazione;

b) d'un ufficio di assistenza legale;

c) d'una biblioteca popolare circolante.

— Scolara che cade.

Alle ore 20 di sabato venne accompagnata all'ospitale la scolara Facini Clotilde di anni 7, da Udine, la quale, in seguito a caduta, riportò la frattura della clavicola sinistra. Medicata dal D.r Ferrari, fu giudicata guaribile in circa un mese.

La miseranda fine

di una povera vecchia vedova

Leone Colle, facchino, abitante in via Felice Cavallotti, passando iermattina verso le undici per uno dei viali che intersecano la Piazza Patriarcato trasformata in parco, udì repentinamente un *tonfo come* di corpo che forse caduto nella vicina roggia. Guardò nel canale e vide infatti galleggiare presso il ponte che adduce a via Lovaria, una cosa nera: il corpo d'una donna!

Al suo grido istintivo di — aiuto! una donna si annega! — altri accorsero, strassero fuori il corpo galleggiante e l'adagiarono sulla zolla erbosa presso la sponda.

Era una povera vecchia, non del tutto ancora abbandonata dalle sue esili forze vitali.

Perciò, mentre alcuni dei presenti si adoperarono per far rigurgitare alla povera vecchia l'acqua ingoiata; altri si affrettarono ad avvertire del fatto la questura e l'ufficio di vigilanza urbana.

Fatta venire la vettura pubblica n. 30, la morente fu trasportata all'ospitale civile, dove, appena giunta si può dire, spirava.

Il cadavere, non ancora riconosciuto, fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospitale. Quivi più tardi si constatò la defunta essere certa Sofia Hernote fu Giuseppe d'anni 70, vedova di Francesco Grinovero, vivente ora della carità pubblica e abitante in via Anton Lazzaro Moro presso la famiglia del fabbro ferraio Antonio Cossio. Non si conosce, nè ormai con sicurezza potrà essere stabilito, se la misera vecchia volontariamente abbia cercato la morte per la miseria estrema in cui viveva (fu sino a due anni fa nella Casa di Ricovero, un piccolo sussidio le fu dato dalla Congregazione di carità, che glielo tolse due mesi or sono); oppure se accidentalmente sia caduta mentre cercava soddisfare a qualche bisogno.

— La grave disgrazia di un terrazziere.

Stamane verso le nove, il terrazziere Pietro Passudetti di anni 27 dei Rizzi che attualmente si trova alle dipendenze del perito Picinini, cadde da una impalcatura fratturandosi il femore destro. Raccolto dai compagni di lavoro, fu mediante vettura accompagnato all'Ospitale, ed accoltovi d'urgenza.

Il dott. Marini emise giudizio che il disgraziato Passudetti possa guarire in una cinquantina di giorni.

— Fiori d'arancio.

Stamane, in Municipio, si giurarono fede di sposi il signor Umberto Scattola proprietario degli alberghi al «Vapore» e Bonvecchiato di Venezia, e la signorina Clelia Modolo, cognata del sig. Ridomi.

Fungeva da ufficiale di stato civile l'assessore Conti da testimoni il signor Giuseppe Ridomi ed il dott. Verginio Doretti.

Il corteo, formato da una decina di equipaggi, attrasse l'attenzione di molti curiosi

Elegantissima la sposa.

Iersera poi nella ospital casa Modolo Ridomi vi fu un sontuoso banchetto fornito in modo inappuntabile dall'albergatore signor Pietro Trami dell'Europa.

Un'ottantina di convitati — parenti e amici delle due famiglie in festa — fra cui molte signore e signorine leggiadre gentilissime.

Profusione di fiori, allegria, espansione di affetti e di auguri.

Graziosi e lepidissimi versi, tra altri lesse il signor Miola, il quale... se li fece mandare (diss'egli) appositamente dall'Alighieri e dal D'Annunzio; belle parole di ringraziamento e di augurio ebbe l'avv. D iussi.

E ci fu musica ci furono canti e persino i quattro salti «tradizionali» «in famiglia»: tale, veramente, si poteva considerare l'eletta accolta di iersera, per la gentilezza della signora Modolo e delle sue figlie, del sig. Ridomi, degli sposi raggianti di felicità...

Che questa arrida loro lungamente!...

Numerosi e ricchi i doni, che occupavano un'intiero salottino; varie le pubblicazioni d'occasione.

Spettacoli

Teatro Minerva. — In settimana inizierà in breve corso di rappresentazioni la primaria Compagnia d'operette e *fèeries* Lombardi Calligaris, che promette molte operette, fra le quali notiamo *Geisha* (*L'istoria d'una casa da thè*), *Dalla Terra alla luna* ed *Il Carnet del Diavolo*.

Il Circo Zavatta darà questa sera Lunedì, un duplice spettacolo di grande attraenza. Il celebre campione di lotta Triestina Cav. Nino Medea lotterà contro l'orso nero Jorik, questo valente lottatore e vincitore del campionato della Lega nazionale 1906. Inoltre darà una seconda lotta greco romana Giuseppe Quajat campione Friulano contro il lottatore Germanico *Wand Dich*. A questo brillante spettacolo prenderanno parte tutti i migliori artisti.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. il Giud. nob. Contin, P. M. d.r Tescari

Un pessimo figlio

Ferlizza Antonio fu Giovanni di anni 40 contadino di Val di Montana (Nimis) è imputato:

I. di lesioni verso la propria madre (settuagenaria) Tarpino Ferlizza Catterina che riportò malattia guarita in giorni 23.

II. di ingiurie contro Ferlizza Anna.

III. di minaccie contro quest'ultima.

Parte civile avv. Baldissera e Peter Ciriani; difensore avv. Bertacioli.

Perito a difesa prof. Ettore Chiaruttini.

Pres. Voi Ferlizza alzatevi, che mestiere fate?

Imp. Un poc. di dutt...

Un' incidente

La parte civile solleva incidente per l'audizione dei periti e domanda il rinvio della causa.

L'avv. Bertacioli si oppone.

Il P. M. è indifferente.

Il Tribunale respinge la domanda della parte civile e ordina la c ontinuazione del processo.

L'imputato narra che [che, essendogli morto il padre, ora si stanno facendo le relative divisioni, ed anzi è pendente una causa. Nel suo campo mancavano sempre i fagiuoli, di verze; egli sapeva che vi andava sua madre a prendersi. Un giorno la colse mentse stava riempiendo il grembiule, la prese per un braccio e nell'accompagnarla fuori del campo, avendo essa preso puara. inciampò e cadde. Nega di averla bastonata: non si degnò (?...) di farlo; lo avvertì solo di non lasciarsi più trovare. Anna Ferlizza, presente disse, che la chiamerebbe come testimonio, perchè intendeva dare querela per furto contro sua madre.

Il racconto della madre

La vecchia sua madre, Ferlizza Catterina stenta a reggersi sulle gambe. Essa narra:

— Io, sior, parcè che la division no iè imò fate, soi lade tal gnè' ciamp a ciapà su une mignestre di fasui e quatris patatis. I fasui iu hai semenas iò, iu hai sapads e ance raclaz io; lui al faseve il vuardian e mi e vignuùt dongie mi a scossade, e dopo mi a butade vie, come un pezzot, sior... Po. mi ha curùd daùr e mi a tornàt a ciapà e mi ha butade iù in t'une ruvis (cespugli e sassi in discesa) e mi dit: Cumò ti copi! — Iò o' hai zigat: — No sta copami, Toni che no vegnarai a cioli plui fasui — e lui: — Si ti copi!...

Pres. Quanto tempo siete stata ammalata?

Io, sior, i soi malade incimò.

Giudice Turchetti: Ce mal vei veso vedùt?..

— A mi è distaccat il stomi.

Pres. Si dice che quattro giorni dopo andaste pei campi a lavorare.

— Par un mes sior, no, soi vignude nanche fin tal gno cortiv.

Pres. Da parte vostra siete disposta a perdonare?

— Iò pa' l' anime i perdoni e pal cuarp che fasin in cuscienze lor.

Pres. Noi non ci entriamo con l'anima

Ferlizza Anna di Domenico di anni 23 di Valdimontana, conferma all'indigrosso il racconto della vecchia. Per la parte avuta da lei soggiunge

Vignut Toni so fi, e la dit che ie ore che ti ciati — je e rispuindè — soi vignude a ciapa su quadri fasui. — Si, ti copi a la dit Toni e la butà par tiere, i a ciolt il grumal e butat iu i fasui — e dopo la butà iù. — Iò o' hai zigàt: — No sta copà to mari!. — e lui mi ha ditt: se tu faràs di prove a me' mari, ti ciatarai a cuattri voi e farai un sol bocon di te'.. — e a l' ha dittis tantis blestemis e a mi a dit porche, musse... e tantis e tantis altri robatis...

Pres. E tu sei disposta a perdonare.

— Iò no, ve, dopo che mi ha dite dutis ches peraulatis!

Si escutono vari altri testi; e si leggono i rapporti del dott. Gervasi di Nimis.

Il professor Chiaruttini; in una camera vicina, visita la vecchia; e poi conclude la sua diagnosi col dire che la donna poteva guarire perfettamente fra i 10 ed i 20 giorni.

Il Ferlizza ebbe un' altra condanna dal Pretore di Tarcento per lesioni...

Dopo la diligente discussione il Tribunale pronuncia la seguente

sentenza.

Condannato il Ferlizza a 40 giorni di reclusione, a lire 28 60 per costituzione di Parte Civile, a 50 lire di provvisionale, al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata; alle spese e alla tassa di sentenza.

Una contrabbandiera senza saperlo di essere.

Libiana Francesca di ignoti di Martignacco, mentre un giorno rincasava fu sorpresa dalle guardie di Finanza con un sacco sulla carretta, contenente chilog. 23.150 di tabacco. Ella afferma che il sacco di era stato gettato sulla carretta da uno sconosciuto, e che essa non sapeva che cosa contenesse. Il Tribunale la condanna a 51 lire di multa fissa e 460 di proporzionale, reluibile con 52 giorni di detenzione, applicando però per un lustro la legge Ronchetti

Non rubate le biciclette.

Della Vedova Amadio, di Castelnovo del Friuli, trovavasi nell' estate scorsa a lavorare presso il muratore Molinari Antonio di Marsure (Pavoletto). Venutagli sottomano la di lui bicicletta del valore di lire 85, fece un salto sinoa Povoletto. Entrato in un' osteria trattòla vendita ed il contratto era conchiuso per 29 lire.

La guardia Campestre Di Giusto, che trovavasi presente, diede una squadrata all' *amigo* ed una alla bicicletta, ; e convinto trattarsi di cosa almeno poco chiara, sequestrò la medesima.

In contumacia, il Della Vedova è condannato, come recidivo, a quattordici mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare per il furto; e per avere declinato false generalità, a 60 lire ammenda.

Una doppia assoluzione

Marini Maria di Ragogna fu assolta dal Pretore di San Daniele essendo imputata di sottrazione di oggetti oppignorati.

Appellossi il Procuratore del Re.

Il difensore avv. Gonano spiega chiaramente la causa facendo comprendere al Tribunale che il frumento sequestrato nel compo era di proprietà della Marini e non del Michelutti debitore di lire 50 verso il noto causidico (dice l' avv.) Ferdinando Beltrame di Ragogna.

Il P. M. sostiene la parte inversa, domandando la condanna della Marini. Ma il Tribunale conferma le sentenza del Pretore.

Nel mondo degli affari.

Officina elettrica dell' Isonzio. — Fu accordata concessione ai signori Carlo T. Ganzoni, Oscar Napp, Ing. Isidoro Piani, **Cav. Leonerdo Rizzani fu Antonio** di Udine, ed Ing. Professor Giuseppe Sartori (costi tuitisi in Società con sede a Trieste) di poter erigere una società per azioni sotto la ragione: « Officine elettriche dell'Isonzo.

Vendita immobili. — Tribunale di Udine, 15 dicembre vendita immobili su istanza dei fratelli Ermacora di Montenars, in confronto di Luccardi Alessandro e Maria fu Alessandro, Isola Caterina di Daniele, Luccardi Alessandro - Cesare, Antonio e Aristide-Severino fu Antonio in mappa di Montenars.

— Pretura di Cividale 4 dicembre vendita immobili a danno di parecchi debitori verso l'esatoria in mappe di Cividale, Attimis, Canal di Grivò, Racchiuso, Porzus, Povoletto, Rovosa, Prepotto, Castello, Remanzacco, Ziracco, S. Giovanni, Villanova, Masarolis, Togliano e Prestento.

Il sottoscritto Uff.e Giudiziario

Rende noto

che in seguito a provvedimento 10 corr. dell' Ill.mo sig. Pretore del 1.o Mand. di Udine nel giorno 17, Novembre 1906 ore nove ant. in Via della Posta 44 — Caffè già De Colle — si procederà alla vendita per pubblici incanti, con banditore, di merci, vini e liquori stati pignorati con verbale 31 ottobre p. p.

Udine, 12 novembre 1906.

Angelo Lonatelli.
Uff. Giud.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 10 novemb. 1906
(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.87
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	122 83
Austria (corone)	104·41
Pietroburgo (rubli)	264.87
Rumania (lei)	98.90
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.71

Notizie.

L'ultimo giorno dell' Esposizione di Milano

Milano, 11. Oggi per l' ultima giornata dell'Esposizione si è avuta un' affluenza di folla veramente enorme. Senza dubbio il numero dei visitatori ha superato i 100.000. Ha contribuito al successo una giornata quasi primaverile.

Questa sera poi ha avuto luogo il corteo luminoso organizzato dal Fantacchiè di Firenze: ma nonostante che il Fantacchiè si sia fatto onore in parecchie occasioni a Fisenze ed a Londra, senza dubbio per la gretteria del comitato esecutivo dell'esposizione, la fiaccolata è riuscita miserissima.

Un pallone sopra il Monte Bianco 23 gradi sotto zero

Aix les bains, 11. Oggi alle 14 il pallone Milano di 1000 metri cubi, è partito dalla esposizione di Milano alle 11.45 (ora italiana) ed ha preso terra ad Aix les Bains dopo avere attraversato il monte Bianco. Era montato da Usnelli e Crespi che hanno dichiarato di avere avuto oltre 23 gradi sotto zero.

Un immane incendio a Cilli

Trieste, 11. Un telegramma da Cilli reca che il notissimo grandioso stabilimento di pellami della ditta Hans Woschnagg e figlio è stato distrutto da un incendio.

Il danno (coperto però da assicurazione) ammonta ad 800.000 corone.

Il genetliaco di Re Vittorio Emanuele

A Roma, e così in tutte le altre città del Regno, fu ieri solennizzato il genetliaco del Re. In parecchie, vi furono inaugurazioni di opere civili: scuole, tiri a segno, lapidi, monumenti; o altre cerimonie, fra cui la consegna di premiazioni al valore civile.

Noi ci limitiamo a riferire questo.

Atto lodevole dei croati

che acquista un alto significato per la giornata scelta a compierlo:

Fiume 11. Oggi, mentre il console generale italiano, cav. Lebrecht, riceveva la colonia italiana per il genetliaco del Re; il capo del distretto di Sussak si è recato da lui per annunziargli che il bano aveva ordinato di pagare le indennità ai sudditi italiani danneggiati negli ultimi tumulti. Il regolamento delle indennità avverrà sabato, alla presenza del cav. Lebrecht. L' atto gentile del capo del distretto di Sussak ha fatto nella colonia italiana eccellente impressione.

ULTIMA ORA.

Un attentato insesistente contro il Re di Spagna.

LONDRA, 12. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Madrid in data di questa mattina:

Ieri circolava la voce di un attentato al Re, che assolutamente è infondata. Il Re e la Regina passarono il pomeriggio a Casa Del Campo e ritornarono alle ore cinque al palazzo. Verso le sei, il Re prese il the colla infante.

Il Re gode perfetta salute

Macchina infernale che esplode mentre si perquisisce un locale

TIFLIS, 12. Durante la perquisizione di un appartamento in una casa della Via Pethanski, eseguita dopo la mezzanotte di ieri, scoppiò una macchina infernale.

In seguito alla esplosione, rimasero uccisi due agenti di polizia e un portiere; e feriti un ispettore di pubblica sicurezza.

I locatari dell'appartamento che si perquisiva, non erano presenti.

Sotto un letto furono trovati programmi rivoluzionari.

L' esplosione avvenne nel momento in cui si rimoveva un piccolo armadio.

L' intero piano crollò.

Un altro treno assaltato.

TIFLIS, 12. Fra le stazioni di Disumaty e Lankcheiy, otto malfattori assaltarono un treno proveniente da Batum, derubarono i viaggiatori di seconda classe e ferirono due conduttori: poi fecero fermare il treno e fuggirono in un bosco vicino.

Un "piccolo„ urto ferroviario.

PIACENZA, 12. Il diretto 711 proveniente da Alessandria, ad un chilometro dalla stazione di Piacenza, ebbe un urto con un treno merci, fermo.

Il macchinista Forcheri rimase ferito alle gambe, non gravemente.

Quattro carri merci furono mandati a pezzi.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

I figli e i congiunti dell' estinta Chiara Beltramini Rieppi ringraziano sentitamente le persone e le rappresentanze che convennero ai funebri o in altro modo ne onorarono la memoria.

Speciale ringraziamento tributano all'egregio dott. Giuseppe del Negro per le assidue e intelligenti cure prestatele durante la lunga malattia.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 Novembre 1906. **Nascite.**

Nati vivi maschi	11	femmine	6
» morti		»	1
» Esposti		»	—
		Totale N.	18.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Franzolini agricoltore con Maria Chiandoni contadina — Luigi Rumignani calzolaio con Matilde Amadio casalinga — Luigi Ribbi bracciante con Anna Romanello op. di cotonificio — Giovanni Tonini geometra con Metilde Bearzi possidente — Enrico Mucin muratore con Anna Borgobello operaia — Giuseppe Bastianutto seggiolaio con Eugenia Stefanutto casalinga — Enea Giusto operaio con Giacoma Giudutta Pittoritto contadina — Federico Dusso falegname con Cristina Michelini tessitrice — Erminio Buligan muratore con Solidea Ciocchiatti casalinga — Luigi Cossio muratore con Anna Cantoni sarta — Arturo Bosl operaio di ferriera con Luigi Bertoni casalinga — Angelo Briussi agricoltore con Ida Zani casalinga — Francesco Varadi riparatore strum. musicali con Maria Bassi tessitrici.

Matrimoni.

Giuseppe Sasso tenente contabile con Chiaruttini civile — Alessandro Benedetti fuochista ferroviario con Lucia Stroili casalinga — Pietro Mares fattorino telegrafico con Gilia Bellotto casalinga — Emilo Lugatti orologiaio con Arida Masini casalinga — Carlo Tortolo seggiolaio con Elisa Beorchia casalinga — Natale Lenzi rigattiere con Giuseppina Coradini ricamatrice — Giovanni Cecon negoziante con Italia Moro casalinga.

Morti.

Angelo Biasone fu Natale d'anni 33 agricoltore — Francesco di Giusto fu Domenico d'anni 72 facchino — Italico Folghorano fu Leonardo d'anni 43 sellaio — Domenico Ronco di Nicolò d'anni 23 fabbro — Elda Moneghini di Ferdinando di mesi 6 — Giovanni Manarin di Vincenzo d'anni 71 agricoltore — Lucia Del Fabro Cosattini fu Valentino d'anni 62 contadina — Carlo Toso fu Luigi d'anni 67 calzolaio — Antonio Bortolotti fu Francesco d'anni 65 fornaio — Virginia Passoni di Giachino d' anni 15 contadina — Domenico Antonio Missau fu Giacomo d' anni 83 agricoltore, Luigia Domini fu Nicolò d'anni 68 contadina — Alba Cossettini Fant di Gio. Batta d'anni 41 casalinga — Raffaele Bartolacci fu Ubaldo d' anni 62 agricoltore — Luca Di Benedetto di Antonio d'anni 13 bracciante — Antonio Masutti fu giovanni d'anni 40 agicoltore.

Totale N. 16 dei quali 6 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 10 Novem.					
VENEZIA	81	40	56	82	58
BARI	83	82	52	84	12
FIRENZE	42	15	80	70	1
MILANO	6	15	40	8	65
NAPOLI	45	44	33	87	34
PALERMO	75	66	55	65	44
ROMA	74	70	37	23	63
TORINO	33	47	5	15	70

Ieri sera alle ore 8 3/4, appena compiuto il 79.o anno di età, munito dai conforti religiosi, spirava in Forgaria il

Cav. D.r Lorenzo Leonarduzzi

Sindaco del Comune.

I figli Lorenzo, Carlo, le figlie Elisa, Alba, Rosa maritata Comincini, Elena maritata Piuzzi, le Signore Ortensia Franceschinis, Cristina Mazzola, il fratello Don Luigi, la sorella Rosa maritata Andreutti, i generi Comincini e Piuzzi, il cognato Andreutti, la cognata Della Chiave ed i nipoti, coll' animo addoloratissimo ne danno il triste annunzio.

Pregasi di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo a Forgaria lunedì 12 corrente alle ore 10 antimerid.

Forgaria, 11 novembre 1906.

Oggi serenamente spirava munito dei conforti religiosi

Il Conte Cav. Gustavo Freschi di Cucanea

La Vedova Baronessa Amalia Codelli, la madre Contessa Tosca Zeno, i cugini Conte Antonio e Carlo Freschi di Cucanea e i parenti tutti ne danno straziati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo il 13 novembre alle ore 10 1/2 in Ramuscello e la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Cordovado.

Da Ramuscello (San Vito al Tagliamento) li 11 novembre 1906.

Comunicato

Il sottoscritto conduttore del Caffè Aurora in piazza V. E. di Palmanova si pregia portare a conoscenza del pubblico che con l' 11 Novembre P. passerà con il proprio esercizio nell'ex Palazzo del Comando, ora proprietà del Municipio.

Nel medesimo locale verrà trasportata la Cabina telefonica pel servizio pubblico.

Certo di vedersi onorato della sua rispettabile clientela, anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Palmanova, 8 novembre 1906

Antonio Volpones.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1911